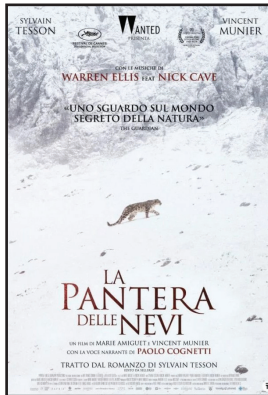




LA PANTERA DELLE NEVI

un film di Marie Amiguet, Vincent Munier
con Vincent Munier, Sylvain Tesson

sceneggiatura: Marie Amiguet, Vincent Munier; fotografia:
Marie Amiguet, Léo-Pol Jacquot, Vincent Munier; montaggio:
Vincent Schmitt; musiche: Warren Ellis, Nick Cave; produzione:
Paprika Films; distribuzione: Wanted Cinema
Francia, 2021 - 92 minuti



2021 Festival di Cannes, 2022 Premi César: miglior
documentario

Vincent Munier, classe 1976, premiato fotografo naturalista francese, invita il connazionale Sylvain Tesson (1972), scrittore e viaggiatore, a un'avventura invernale sull'altipiano tibetano. Munier condivide con il compagno una nuova attitudine dell'osservazione, la sacralità del paesaggio. Tesson prende nota e trasforma il senso di quell'esperienza in parola scritta, un diario che si fa voce narrante del film.

«Tutto è stato spontaneo, vissuto. I dialoghi non sono stati scritti. Avevamo una squadra molto piccola. A volte ero da solo, a volte con un assistente, a volte con Sylvain e Marie. In totale solo quattro persone per le immagini, il suono e la logistica. Ma è stato bello perché siamo stati molto flessibili e non invadenti. Non abbiamo disturbato la fauna selvatica, questa era la mia priorità. L'importante non era mostrare le nostre difficoltà. Non è un film d'avventura. L'obiettivo era quello di mostrare la bellezza della natura e di avere dei bei dialoghi. Sylvain ha un grande talento nel trovare le parole giuste. Questo film è un omaggio alla fauna selvatica. Un grande problema della società umana è che la maggior parte delle volte, fino ad oggi, dimentichiamo che siamo interdipendenti con tutti gli animali. È molto importante per tutti rallentare e celebrare la bellezza della fauna selvatica e proteggerla.» (Vincent Munier)



via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95
cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cinetatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Come l'avventuroso fotografo interpretato da Sean Penn in I sogni segreti di Walter Mitty, Munier e Tesson sono in cerca di un'immagine impendibile, che non si dà facilmente all'occhio umano: lì un fotogramma analogico, qui un animale in carne e ossa (...). In punta di piedi e attrezzatura minima, occhi aperti e orecchie sempre tese, a oltre cinquemila metri e avendo come base una modesta baracca, si appostano sulle rocce, davanti a paesaggi mozzafiato, di serica bellezza e definizione digitale quasi da pittura puntillista. In una calma, felice, attesa, oltre al lupo grigio, l'orso e la volpe, i due individuano anche animali rari come l'antilope tibetana, lo yak, il baral, il gatto di Pallas. Con la pazienza, il rispetto e la curiosità di chi si mette in dialogo con la natura da ospite e non da predatore.» (Raffaella Giancrustofaro, mymovies.it)

«I meravigliosi paesaggi e gli estenuanti appostamenti dei due fotografi rendono La pantera delle nevi un film metodico e poetico, grazie anche a una splendida colonna sonora firmata Warren Ellis e Nick Cave in linea con la dimensione quasi trascendentale del documentario che vuole esplorare le vette della natura e dell'essere umano, incapace di comprenderla ma emotivamente coinvolto. L'obiettivo rimane (...) questo animale dalla gravidanza quasi spirituale per il percorso che devono affrontare i due uomini prima che la loro videocamera riesca a inquadrarlo. E, in assenza dei due fotografi, è proprio l'obiettivo della videocamera che intercetta l'animale. Come a voler dimostrare la fallibilità dell'occhio umano nei confronti di una natura che non si lascia catturare dalle logiche razionali degli abitanti del pianeta. La pantera delle nevi emoziona ed è pervaso da un'aura mistica che sembra sospendere il tempo proiettando lo spettatore verso una dimensione aliena, sconosciuta, indecifrabile.» (Paolo Birreci, sentieriselvaggi.com)

«Amiguet segue da vicino la ricerca da parte di due uomini del misterioso leopardo delle nevi, in cima all'altopiano tibetano. Il primo è Vincent Munier, uno dei fotografi naturalisti più famosi al mondo, (...) il secondo è il romanziere, geografo e avventuriero Sylvain Tesson (...). La documentarista (...) alterna immagini mozzafiato di paesaggi magici alle meravigliose creature che popolano il Tibet. (...) Il cielo scuro, la nebbia, le aspre montagne, la neve, le grotte degli orsi e tutta la natura nella sua bellezza - e crudeltà - servono come ispirazione per le riflessioni dei due uomini sulla loro ricerca e, soprattutto, sul travagliato rapporto tra l'umanità e l'ambiente. (...) non è la solita nuova avventura, ma fa parte della ricerca finale della bellezza da parte del trio. (...) potente metafora per un mondo in pericolo che potremmo non essere più in grado di vedere nel giro di poche generazioni.» (Davide Abbatescianni, cineuropa.org)

«La Amiguet riprende e riesce a dare un taglio quasi narrativo alla missione, riuscendo a tradurre in immagini oneste e spesso emozionanti un diario di un viaggio a due lungo territori puri e quasi del tutto incontaminati. (...) un uomo, per quanto attrezzato e informato, non può che piegarsi alla sacralità di un sistema perfetto ed austero come quello che regola il creato con i suoi processi imponderabili, le sue leggi severe, inflessibili e rigorose valide per tutti senza distinzione alcuna. La pantera delle nevi è un film che sa soppesare l'attesa che ha animato i due coraggiosi viaggiatori, che regala emozioni genuine e che ridà dignità alle creature che ancora riescono a vivere al di là di ogni contaminazione umana, nella purezza di un regno che regala loro dignità e spirito di libertà senza condizioni.» (taxidivers.it)